

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

Imparare a comunicare nel luogo della comunione

1

Celebriamo come crediamo, crediamo come celebriamo

Queste parole ci possono fare da guida nel intraprendere questo cammino alla riscoperta dei Santi Segni e Parole nella liturgia.

In primo luogo bisogna ricordare che il nostro modo di celebrare l'Eucaristia non è dettato da capricci o da gusti personali, ma nasce al centro della nostra fede: la liturgia infatti, per mezzo dei gesti e delle parole, nutre la nostra fede e la manifesta. Essa è fede in atto: noi celebriamo come crediamo, e crediamo come celebriamo.

Il nostro modo di celebrare l'Eucaristia non è dettato da capricci o da gusti personali!

Celebrare l'Eucaristia ci mostra che cos'è la Chiesa: non un raggruppamento di persone che la pensano nello stesso modo o che si ritrovano a festeggiare un fatto del passato, ma popolo di Dio, costituito dai figli, convocati attorno al Figlio morto e risorto; corpo mistico di Cristo, in cui ogni membro svolge un ruolo insostituibile; tempio dello Spirito Santo, non costruito da mani d'uomo ma costituito da pietre vive.

Tutto ciò si manifesta nei segni della celebrazione: ci riuniamo intorno all'altare che è Cristo, ciascuno portando la propria vita quale offerta da unire all'unico sacrificio di Cristo, ognuno svolgendo il proprio ruolo, evidenziato anche dalle vesti liturgiche, uniti dalla postura del corpo, dal canto, dal rivolgersi tutti insieme all'unico Padre che è nei cieli.

Non sono solo idee su Dio, ma vera e propria esperienza della presenza e dell'azione della Trinità nella nostra vita.

Occorre ricordare che la Messa è «sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede» perché è essenzialmente una preghiera; essa è la preghiera perfetta, donataci da Dio perché noi «non sappiamo come pregare in modo conveniente» (Rm 8,26). Essa è una preghiera che allo stesso tempo è un'azione; non si tratta solo di ripetere delle formule, ma di partecipare con tutto il corpo, con tutti i sensi, all'unisono con gli altri componenti dell'assemblea, nella consapevolezza che quella è un'azione di tutto il corpo mistico di Cristo, Capo e membra, sulla terra e nel cielo: «uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti»^[2]. Perciò, quando rispondiamo, **si deve sentire!** Non è una risposta che dobbiamo dare nel nostro intimo ma che deve essere sentita dalla comunità intera.

Il canto di entrata, il segno di croce ed il saluto

Il canto di entrata è l'ouverture della celebrazione eucaristica e inizia "quando il popolo è radunato e mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i diaconi e i ministri" (OGMR 47).

I fedeli, fino a questo particolare momento, sono arrivati dalle loro case, hanno trovato un posto in chiesa, hanno reso omaggio al "padrone di casa", segnandosi con l'acqua santa, genuflettendo, hanno salutato i conoscenti... hanno agito insomma in modo individuale ma, con il canto d'ingresso, iniziano a compiere un'azione che non è più individuale ma comunitaria, un'azione liturgica comune appunto qual è la celebrazione eucaristica.